

Aeroporti in crisi Ma si parla di accordo

Ieri l'Alitalia ha annullato centodieci voli - Gli «uomini-radar» precisano le loro richieste a Ruffini - Si impone il rispetto degli impegni assunti dal governo Cossiga

ROMA - Negli aeroporti italiani la terza giornata di agitazione dei controllori del traffico aereo ha avuto momenti di forte disagio alternati a momenti di ottimismo in seguito ad alcune notizie diffuse nel pomeriggio di un possibile accordo. I controllori del traffico aereo hanno da tre giorni raddoppiato le separazioni (temporali e spaziali) fra gli aerei in volo e fra quelli in decollo ed atterraggio. La decisione, adottata per motivi di sicurezza ed a causa degli impegni non mantenuti dal governo, fa seguito alle iniziative delle procure militari che nei giorni scorsi hanno invitato comunicazione giudiziaria sulla base del codice penale e militare, ad un certo numero di sottufficiali ed ufficiali che il 19 ottobre scorso avevano partecipato al blocco dei voli.

trasmisione televisiva «Grand'Italia». I quattro militari hanno presentato a Ruffini uno studio sugli emendamenti al decreto i cui punti sono: la non discriminazione in base al grado per la formazione del commissariato che con il decreto attuale esclude i sottufficiali; la perquisizione degli stipendi; infine, la smilitarizzazione immediata con possibilità per l'aeronautica militare di impiegare per due anni, solo come contatori, alcuni di essi in attesa della formazione di nuovi elementi di rimpiazzo.

Le scelte sbagliate sono della DC, perché dobbiamo pagare noi?

Caro direttore, sento la necessità di dire alcune cose sull'articolo del compagno Amendola. Per prima cosa il compagno Amendola sbaglia a mettere sotto accusa la scala mobile e chi la difende, cioè gli operai e i pensionati che lavorano o hanno lavorato sempre per mantenere l'intera società. Le cause dell'inflazione vertiginosa, secondo me, sono del tutto metalmeccaniche, derivano dalle scelte di fondo sbagliate (e sappiamo benissimo chi le ha fatte) e che lo stesso compagno cita nel suo articolo.

LETTERE all'UNITÀ

uno dei promotori della sciagurata campagna di Polonia. Anche prima della morte di Lenin, quando intesi che stava diminuendo il suo prestigio, difficilmente obbedii alla disciplina di partito, e quando perdetti il suo potere, non solo a favore di Stalin, egli ed i suoi seguaci organizzarono molti di piazza e veri e propri sabotaggi contro la ricostruzione economica della giovane URSS. Sul piano internazionale la mia attività ebbe funzione di rottura, basti pensare l'atteggiamento dei trotskisti nella guerra di Spagna, dove tentavano di minare l'unità delle forze democratiche facendo così oggettivamente il gioco di Franco.



Domani la Jotti a Melissa per l'anniversario dell'ecceidio

ROMA - Il presidente della Camera, Nilde Iotti, sarà domenica a Melissa, per le celebrazioni del 30° anniversario dell'ecceidio consumato dalla polizia che sparò sui braccianti e i contadini poveri che occupavano le terre abbandonate del feudo Fragali.

Il Consiglio dei ministri approva la relazione al Parlamento Giannini: l'apparato statale non va, lo riformerei così

Radiografia della pubblica amministrazione e proposte per farla funzionare. Le scelte di fondo spettano alle Camere - Rapporto privato per i dipendenti?

ROMA - La seduta di ieri del Consiglio dei ministri è stata quasi interamente occupata dall'esame della relazione del ministro della Funzione pubblica, prof. Saverio Giannini sullo stato dell'amministrazione pubblica e sugli orientamenti che dovrebbero essere perseguiti per metterla in condizione di funzionare. Il documento, una ottantina di cartelle, è stato approvato dal governo e sarà trasmesso al Parlamento.

La situazione è tale da dettare Giannini - a quanto riferisce il comunicato del governo - da richiedere un «ripensamento generale» del ruolo che le pubbliche amministrazioni debbono avere in uno stato industriale avanzato. Su quali linee? E' necessario assicurare maggiore produttività, deve essere recuperata efficienza all'apparato. E' un obiettivo che Giannini - da realizzarsi nel medio termine: cinque anni.

Cossiga consulerà tutti i partiti dell'area di governo

ROMA - Toccherà a Cossiga consultare i partiti dell'area di governo (dal Pli al Psi), non alla Democrazia cristiana. Lo farà nei prossimi giorni, ma non è ancora chiaro su che cosa potrà imperniarsi questa consultazione. Anche se è evidente lo stato di impasse e di paralisi riguardo a quei tempi di politica economica e di politica sociale sui quali il governo non è riuscito a dare risposta ai sindacati.

Un paese in lotta per l'ospedale Come a Sapri la cittadinanza è scesa in piazza - La manifestazione indetta dai sindacati - La prima pietra del nosocomio venne collocata oltre vent'anni fa

Dal nostro inviato SAN GIOVANNI IN FIORE (SB) - A S. Giovanni in Fiore come a Sapri. Saracinesche abbassate, scuole deserte, uffici pubblici e privati chiusi, in un clima di forte tensione, oltre 10 mila persone (praticamente tutta S. Giovanni in Fiore, un grosso centro nel cuore della Sila) in piazza per rivendicare la immediata apertura di un modestissimo ospedale, dove la classica «prima pietra» venne collocata nel 1959, ma che non venì mai.

Invece è ancora tutto fermo: le pressioni di partiti, sindacati e Comune nei confronti della giunta regionale, della Cassa del Mezzogiorno e del Ministero della Sanità non hanno scalfito il muro delle resistenze. Giunta regionale e ministero da oltre tre mesi non riescono a nominare i rappresentanti nelle commissioni per lo svolgimento dei concorsi del personale mentre la Cassa, dal canto suo, non dà il finanziamento che serve per il completamento delle opere murarie.

Arrestato un teste a favore di Negri

ROMA - E' uno dei testimoni che avrebbe dovuto confermare l'alibi di Toni Negri per la giornata del 30 aprile '78, quando fu fatta la famosa telefonata a casa Moro. Negri, accusato di essere l'autore di quella telefonata, sarebbe stato interrogato proprio quel giorno a Milano da Paolo Pozzi e da una donna, già assolta dai giudici, per un articolo sui problemi dell'operazione. La donna, che si chiama Roberta Tommasini, avrebbe già confermato la circostanza pur ricordando con esattezza la data.

Manifestazioni per il disarmo

Continuano nel paese le manifestazioni unitarie e di partito dedicate alla questione del disarmo. A Roma, domani alle ore 10 al cinema Quirinale si terrà una manifestazione unitaria sul disarmo. La partecipazione è aperta a tutti.

Manifesteremo per il disarmo

Manifesteremo per il disarmo. A Roma, domani alle ore 10 al cinema Quirinale si terrà una manifestazione unitaria sul disarmo. La partecipazione è aperta a tutti.

Con quale spirito i genitori debbono andare a scuola a votare? Caro Unità, ho letto in seconda pagina dell'11 novembre una dichiarazione del compagno Occhetto sulla elezione dei consigli di classe e di interclasse, che il ministro vuol fare assolutamente il 2 novembre, malgrado la decisa opposizione degli studenti e (molto meno decisa) dei genitori e anche del nostro partito.

«Mi bastano pochi soldi ma voglio lavorare poco» Caro Unità, dico la mia sul problema del «part-time»; sono un giovane che ha «rifiutato» il lavoro, essendomi appena licenziato da impiegato. L'ho fatto perché giudicavo insostenibile dedicare oltre 11 ore giornaliere tra trasporti, pasto e le normali 8 ore di lavoro che mi alienavano ogni possibilità di vita. Credo che da parte di partito e sindacato si debba insistere per inserire nei contratti di lavoro la possibilità, per chiunque lo voglia, uomo o donna, giovane o pensionato, di praticare un lavoro regolare, non «nero», per poche ore al giorno (4 o 5) con un salario proporzionato rispetto a quelli normali. Con ciò si regolarizzerebbe la situazione di coloro che già lavorano in tal modo, ma clandestinamente. Resta inteso che non debba essere permesso di aggiungere un lavoro «part-time» a quello che già viene svolto.

«Mi bastano pochi soldi ma voglio lavorare poco» Caro Unità, dico la mia sul problema del «part-time»; sono un giovane che ha «rifiutato» il lavoro, essendomi appena licenziato da impiegato. L'ho fatto perché giudicavo insostenibile dedicare oltre 11 ore giornaliere tra trasporti, pasto e le normali 8 ore di lavoro che mi alienavano ogni possibilità di vita. Credo che da parte di partito e sindacato si debba insistere per inserire nei contratti di lavoro la possibilità, per chiunque lo voglia, uomo o donna, giovane o pensionato, di praticare un lavoro regolare, non «nero», per poche ore al giorno (4 o 5) con un salario proporzionato rispetto a quelli normali. Con ciò si regolarizzerebbe la situazione di coloro che già lavorano in tal modo, ma clandestinamente. Resta inteso che non debba essere permesso di aggiungere un lavoro «part-time» a quello che già viene svolto.

«Mi bastano pochi soldi ma voglio lavorare poco» Caro Unità, dico la mia sul problema del «part-time»; sono un giovane che ha «rifiutato» il lavoro, essendomi appena licenziato da impiegato. L'ho fatto perché giudicavo insostenibile dedicare oltre 11 ore giornaliere tra trasporti, pasto e le normali 8 ore di lavoro che mi alienavano ogni possibilità di vita. Credo che da parte di partito e sindacato si debba insistere per inserire nei contratti di lavoro la possibilità, per chiunque lo voglia, uomo o donna, giovane o pensionato, di praticare un lavoro regolare, non «nero», per poche ore al giorno (4 o 5) con un salario proporzionato rispetto a quelli normali. Con ciò si regolarizzerebbe la situazione di coloro che già lavorano in tal modo, ma clandestinamente. Resta inteso che non debba essere permesso di aggiungere un lavoro «part-time» a quello che già viene svolto.

«Mi bastano pochi soldi ma voglio lavorare poco» Caro Unità, dico la mia sul problema del «part-time»; sono un giovane che ha «rifiutato» il lavoro, essendomi appena licenziato da impiegato. L'ho fatto perché giudicavo insostenibile dedicare oltre 11 ore giornaliere tra trasporti, pasto e le normali 8 ore di lavoro che mi alienavano ogni possibilità di vita. Credo che da parte di partito e sindacato si debba insistere per inserire nei contratti di lavoro la possibilità, per chiunque lo voglia, uomo o donna, giovane o pensionato, di praticare un lavoro regolare, non «nero», per poche ore al giorno (4 o 5) con un salario proporzionato rispetto a quelli normali. Con ciò si regolarizzerebbe la situazione di coloro che già lavorano in tal modo, ma clandestinamente. Resta inteso che non debba essere permesso di aggiungere un lavoro «part-time» a quello che già viene svolto.

«Mi bastano pochi soldi ma voglio lavorare poco» Caro Unità, dico la mia sul problema del «part-time»; sono un giovane che ha «rifiutato» il lavoro, essendomi appena licenziato da impiegato. L'ho fatto perché giudicavo insostenibile dedicare oltre 11 ore giornaliere tra trasporti, pasto e le normali 8 ore di lavoro che mi alienavano ogni possibilità di vita. Credo che da parte di partito e sindacato si debba insistere per inserire nei contratti di lavoro la possibilità, per chiunque lo voglia, uomo o donna, giovane o pensionato, di praticare un lavoro regolare, non «nero», per poche ore al giorno (4 o 5) con un salario proporzionato rispetto a quelli normali. Con ciò si regolarizzerebbe la situazione di coloro che già lavorano in tal modo, ma clandestinamente. Resta inteso che non debba essere permesso di aggiungere un lavoro «part-time» a quello che già viene svolto.

I deputati comunisti sono tornati ad essere presenti alla seduta di martedì 20 novembre. I deputati comunisti sono tornati ad essere presenti alla seduta di mercoledì 21 novembre. Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato mercoledì 21 alle ore 9.

Manifesteremo per il disarmo. A Roma, domani alle ore 10 al cinema Quirinale si terrà una manifestazione unitaria sul disarmo. La partecipazione è aperta a tutti.

Manifesteremo per il disarmo. A Roma, domani alle ore 10 al cinema Quirinale si terrà una manifestazione unitaria sul disarmo. La partecipazione è aperta a tutti.

Manifesteremo per il disarmo. A Roma, domani alle ore 10 al cinema Quirinale si terrà una manifestazione unitaria sul disarmo. La partecipazione è aperta a tutti.